

## Introduzione

Marco Giosi

### *Albert Camus e la dimensione maieutica dell'‘inattuale’*

I contributi raccolti nel presente testo costituiscono il frutto del Convegno intitolato *Albert Camus. Alla ricerca di un nuovo umanesimo*, tenutosi a Roma, presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre, nella giornata dell'11 maggio 2023.

Albert Camus rappresenta una figura di pensatore, scrittore, intellettuale, universalmente noto, la cui opera e il cui pensiero, ancora oggi, non cessano di interrogarci su questioni che attengono a dimensioni quanto mai cruciali della condizione umana, non soltanto di ordine estetico e letterario, bensì etico-politico, storico e filosofico. Questioni che toccano grandi temi quali la libertà di pensiero, il valore assoluto conferito alla dignità dell'uomo, il futuro della civiltà europea, nonché motivi e argomenti più che mai attuali concernenti le logiche della guerra e le vie della pace. Un pensiero, il suo, inquieto, radicale, dissidente, nel senso proprio della parola, ossia non posto al servizio di alcuna rigida ideologia, capace di testimoniare emblematicamente il valore irrinunciabile della scrittura, della letteratura, del pensiero critico, all'insegna di una nozione di 'impegno' orientata ad una critica dell'esistente. È indubbio che, da un punto di vista storico-letterario e filosofico, l'opera di Camus ci appaia nel suo statuto di 'classico', offrendosi a noi entro una prospettiva di paradossale 'inattualità'. Ma, proprio per questo, in grado di ispirare e suscitare un *habitus* di costante e preziosa riflessività, relativa al valore che ha, un classico, di resistere al moderno, di opporsi all'‘ora’, di reagire di fronte ad un uso del tempo passivamente ed impersonalmente subito. È dunque, per noi, risulta pedagogicamente cruciale proprio questa forza, che i classici recano in sé, di riattualizzare costantemente il senso della storia, di tenere accesa la fiamma della memoria, di innescare una dialettica tra passato e presente avente un valore educativo importante. La dimensione dell'‘inattuale’ possiede, difatti, una sua *vis* maieutica in grado di introdurci a linguaggi, forme culturali, espressioni poetiche, letterarie, filosofiche, appartenenti a mondi storicamente trascorsi, marcatamente differenti, suscitando in noi una esperienza conoscitiva, estetica, emotivamente densa, all'insegna di un potenziamento della nostra personale sensibilità culturale.

La lettura e lo studio di un classico quale Camus, dunque, reca in sé questa potenzialità, che consiste nell'aprirci a spazi e tempi assai ampi, ricchi, complessi, aperti all'incontro con la diversità, sia umana che 'testuale'. Una condizione di 'inattualità' che, nel caso di Camus, appare, a nostro avviso, come complemento necessario e pedagogicamente significativo della 'contemporaneità', del nostro essere in rapporto col presente attuale entro il quale le nostre vite si svolgono.

Alla luce di tali considerazioni emerge il senso del titolo del Convegno dedicato ad Albert Camus: *Alla ricerca di un nuovo umanesimo*. Difatti, verrebbe da chiedersi, cosa vi è di più inattuale di una categoria quale quella dell'‘umanesimo’, nel tempo attuale segnato dal Disincanto, dall' Uomo a una dimensione, dal principio del «consumo, dunque sono», secondo la nota rilettura della massima cartesiana proposta da Bauman? Ben consapevoli del fatto che lo stesso Albert Camus, nei suoi scritti, si sia sempre mostrato non poco guardingo nell'utilizzo, sovente fin troppo disinvolto (entro una qual certa 'vulgata' presente allora e, certamente, anche oggi), del termine 'umanesimo', ben attento nel non confidare ciecamente nel potere taumaturgico e autovalidante di tale espressione. E questo proprio perché il pensatore franco-algerino non è stato mai un uomo appartenente ad una qualsivoglia ideologia, foss'anche quella ispirata al principio dell'umanesimo nella sua accezione più ampia. La sua opera e il suo pensiero, difatti, testimoniano proprio questo anelito di 'ricerca' e di 'scoperta' dell'umano, come qualcosa di assolutamente cruciale ma che, ad ogni passo, può essere revocato in dubbio, come del resto la Storia del Novecento, in particolare, ha mostrato. Lo stesso Camus, in una conferenza tenuta in Brasile, nel 1949, *Il tempo degli assassini*, si poneva la domanda: «Come è stato possibile che dall' Europa, la terra dell'umanesimo, siano potuti scaturire i lager e l'Olocausto?». La risposta di Camus è anche la nostra: gli uomini vivono e possono vivere solo con l'idea di avere qualcosa di comune in cui ritrovarsi. L'umanesimo vero a cui, crediamo, Camus guardava e a cui dovremmo tendere anche noi, oggi, è quell'umanesimo del 'volto' concreto dell'altrui persona che, presso ogni latitudine, si presenta a noi, al contempo, nella sua radice di irriducibile diversità e di comune umanità e dignità. Parole quali dialogo, comunione, compassione, amore, tornano costantemente nel lessico della scrittura del Nostro, ma mai come conquista definitiva e mai all'insegna di 'principi' normativi categoriali, bensì quali guide flebili ma luminose che rischiarino il buio della condizione di 'crisi dell'uomo' (per citare il titolo della conferenza del 1946 tenuta da Camus negli U.S.A.) che, nella visione del pensatore franco-algerino, sembra inscindibile dal dispiegarsi stesso della Storia.

Abbiamo, dunque, inteso raccogliere, attraverso i contributi di coloro che hanno attivamente partecipato a questa piccola ma preziosa 'impresa' intellettuale, quella flebile ma ininterrotta luce che promana dal pensiero di Camus, che scaturisce dalla sua profonda fede nella condizione umana, certamente segnata dal senso del limite, della precarietà, della finitudine, e tuttavia portatrice di una intrinseca potenzialità datrice di vita, di senso, di calore e di comunione tra le creature umane.

Come da lui scritto: «La posta in gioco del comune destino umano è la dignità condivisa, la comunione degli uomini, la loro lunga fraternità. Ciò che va oltre la Storia è la carne, sia essa sofferente o felice».